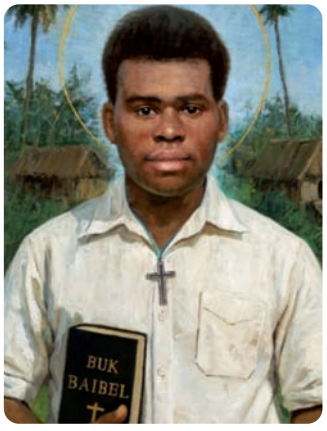
«Non impedirmi di fare il mio lavoro, è l'opera di Dio».



Peter To Rot, il catechista ragazzo

Primo santo della Papua Nuova Guinea, esempio di giovane laico che per la difesa della famiglia tradizionale e del sacramento del matrimonio è andato incontro alla morte. Canonizzato il 19 ottobre 2025 da Leone XIV, era stato beatificato da Giovanni Paolo II, nel 1995. Fu catechista, guida spirituale degli indigeni del suo villaggio, pagando con la vita la continuazione del ministero durante il dominio giapponese di alcune parti dell'isola.

a cura di L. ROMITI

La missione di catechista

Una figura indimenticabile di padre, marito, catechista, con una forza interiore e una convinzione nella fede che gli hanno permesso di difendere strenuamente il sacramento del matrimonio, sacrificando la sua stessa vita.

La storia di martirio di Peter To Rot, canonizzato da Leone XIV il 19 ottobre 2025 in piazza San Pietro, ci arriva da un luogo lontano: la Papua Nuova Guinea, paese a nord dell'Australia, situato nel sud-est dell'Oceano Pacifico. Un luogo dove da sempre è la natura selvaggia a prevalere sull'uomo, in cui le barriere coralline continuano a incantare i turisti. I missionari cristiani lo hanno raggiunto non più di centocinquant'anni fa. La prima Messa celebrata tra gli indigeni, nel 1885.

I genitori di Peter To Rot, Angelo To Puia e Maria Ia Tumul, appartenevano alla prima generazione di cristiani. Avevano ricevuto il battesimo da adulti dalle mani dei missionari. Peter, terzo di sei figli, aveva dunque respirato nella sua famiglia un clima di fede giovane ed entusiasta e ben presto, all'età di 21 anni, era stato incaricato della missione di catechista dai missionari tedeschi.

Siamo nella prima metà del Novecento: Peter nasce il 5 marzo 1912 nel villaggio di Rakunai, situato nella parte est dell'isola di New Britain, oggi appartenente alla Papua Nuova Guinea. Nel 1933, dopo aver frequentato la Scuola per catechisti di Taliligap, inizia a essere guida spirituale e morale della sua comunità, riferimento autorevole per tutti, grazie anche alle grandi capacità di leader, in particolare per i più poveri e gli ammalati.

L'11 novembre 1936 si sposa, nella chiesa parrocchiale di Rakunai, con Paula Ia Varpit. Dal matrimonio nasceranno tre figli.

Una vita felice, fatta di impegno sociale e religioso, nell'insegnamento, nell'evangelizzazione, nell'accompagnamento. Peter è il braccio destro dei missionari europei sull'isola. Conosce il suo popolo, la sua gente, e l'inculturazione del Vangelo permette che la conversione avvenga naturalmente: i papuani si aprono con gioia alla fede cattolica.

Ma il tempo della prova, per il catechista, sta per arrivare.

Il cristianesimo messo al bando

Nel 1942 il Giappone, da un anno entrato in guerra al fianco della Germania nazista, invade parte dell'attuale Papua Nuova Guinea. I dominatori, per prima cosa, imprigionano i sacerdoti stranieri. In quanto laico e indigeno, Peter non viene immediatamente colpito e può continuare a lavorare.

Nel tempo però la sua missione è sempre più a rischio a causa della limitazione della libertà religiosa e del suo esercizio nelle varie forme liturgiche, sacramentali, catechistiche. Le case degli indigeni cattolici vengono perquisite con l'obiettivo di trovare immagini e libri sacri; spesso vengono incendiate. Per paura, altri catechisti sull'isola abbandonano il ministero. Non Peter, che sfida le restrizioni degli occupanti, la progressiva messa al bando del cristianesimo: continua a battezzare i nuovi nati, a visitare i malati, a formare le coscienze facendo catechesi, a distribuire la Comunione, a preparare ai sacramenti, a guidare la preghiera.

Di notte, di nascosto percorre chilometri a piedi camminando verso il carcere dove sono detenuti i missionari europei e ricevere dalle loro mani le ostie consacrate da portare al villaggio. Al ritorno, le custodisce attento, pronto a difendere la loro sacralità con la vita nel caso i giapponesi lo avessero fermato e arrestato.

Ma è per la strenua difesa dei valori della famiglia tradizionale, del sacramento inviolabile del matrimonio, che Peter To Rot sarà assassinato.

L'iniezione letale

Nel 1944 i giapponesi, ormai prossimi alla perdita della Seconda guerra mondiale, legalizzano la poligamia sull'isola, e dunque una forma matrimoniale per cui l'uomo può unirsi con più donne, pratica profana che la Chiesa e il governo coloniale avevano da tempo vietato.

Peter denuncia come può l'amoralità della poligamia, il fatto che non sia compatibile con i valori cristiani e con la visione del matrimonio come sacramento indissolubile, che solo Dio può sciogliere, basato sulla promessa del dono reciproco della vita tra un uomo e una donna.

Nel villaggio Peter persuade i locali a non smettere di camminare sulla strada maestra, a continuare a vivere con impegno e dedizione il matrimonio come chiamata alla santità.

Ma il cerchio si stringe sempre di più intorno al giovane catechista papuano. Nel 1945 viene arrestato dai militari e chiuso in prigione. Al capo del villaggio egli confida: «Sono qui per coloro che infrangono i loro voti matrimoniali e per coloro che non vogliono vedere l'opera di Dio andare avanti. Tu torna a prenderti cura del popolo, mi hanno già condannato a morte».

La moglie, nell'ultimo incontro con Peter in prigione, poco prima che venga assassinato, gli chiede di interrompere la sua missione pastorale. Lei stessa racconta che non l'aveva mai fatto prima perché era sicura che lui non avrebbe accettato. Ma ora, di fronte alla paura di perdere il padre dei suoi figli, lo supplica.

Peter le risponde in maniera lapidaria, senza avanzare il minimo dubbio: «Non impedirmi di fare il mio lavoro, è l'opera di Dio».

La detenzione di Peter nel campo di prigionia dura un paio di mesi. È notte quando due dottori giapponesi si presentano davanti alla sua cella chiedendogli di seguirlo. È ancora notte quando gli somministrano segretamente il veleno attraverso un'iniezione. È la notte d'estate del 7 luglio 1945, un mese dopo che la Germania nazista si è arresa agli Alleati.

I papuani, subito dopo l'assassinio di Peter, iniziano a chiamarlo "martire". Sarà Giovanni Paolo II, il 17 gennaio 1995, a beatificarlo nella capitale Port Moresby.

Oggi, in Papua Nuova Guinea, il cristianesimo è la religione ufficiale, il cattolicesimo la prima confessione religiosa. E ora i cattolici papuani hanno il loro primo santo.

Una sola carne. Elogio della monogamia

È stata data alle stampe il 25 novembre 2025, poco più di un mese dopo la canonizzazione di Peter To Rot, la Nota dottrinale del Dicastero per la Dottrina della fede sul valore del matrimonio come unione esclusiva e appartenenza reciproca: *Una caro. Elogio della monogamia.* Una riflessione ampia, che prende spunto dalle Sacre Scritture, dal Magistero, dalla filosofia e dalla poesia per riaffermare l'unicità e l'esclusività del valore matrimoniale, la sua dimensione totalizzante e di appartenenza reciproca degli sposi. Nella Nota si affronta anche il tema della carità matrimoniale.
«È un testo per la Chiesa universale – afferma il Prefetto del Dicastero nella breve presentazione – (…). Il documento, infatti, prende sul serio l'attuale contesto globale di sviluppo del potere tecnologico, nel quale l'essere umano è tentato di pensare a sé stesso come ad una creatura senza limiti, che può ottenere tutto ciò che immagina. In questo modo viene facilmente offuscato il valore di un amore esclusivo, riservato a una sola persona, cosa che di per sé implica la rinuncia libera a molte altre possibilità. In verità, l'intenzione di questa *Nota* è fondamentalmente propositiva: estrarre (…) ragioni e motivazioni che spingano a scegliere un'unione d'amore unica ed esclusiva».